



PERSONE E NUMERI

Il primo governo Conte è stato in carica dal 1° giugno 2018 al 5 settembre 2019. I dati del Dipartimento della Pubblica sicurezza sui migranti sbarcati sulle coste italiane negli anni 2017, 2018 e 2019 indicano con chiarezza che il calo rilevante si è verificato nei primi sette mesi del 2018, in particolare nei "mesi di picco" di maggio e giugno, cioè prima della piena operatività del governo gialloverde. La fluttuazione dei flussi migratori risponde a molti fattori, ma in particolare alla situazione nei paesi di origine e transito più che alle politiche migratorie dei paesi di destinazione: la fuga dalla guerra e dalla persecuzione hanno un effetto più potente di qualsiasi norma più o meno restrittiva. Ma anche se pensiamo che siano le politiche di chiusura ad incidere sugli sbarchi, il "merito" della riduzione degli arrivi andrebbe ascritto in gran parte al governo Gentiloni e al ministro Minniti: 65.000 arrivi in meno nei primi sei mesi del 2018, meno 15.000 nello stesso periodo del 2019. Guardandoli nel loro insieme, i numeri ci indicano che non c'è l'invasione, ma un flusso rilevante che va governato, in primis per mettere fine alle stragi nel

Mediterraneo e per garantire condizioni adeguate alle persone all'arrivo.

Anche a livello regionale è riecheggiato il terrore dell'invasione per terra e per mare. Il Dipartimento della Pubblica sicurezza ha registrato al 15 settembre 2019 la presenza di 2.966 migranti in accoglienza, 2.610 nei centri e 356 nel sistema diffuso dello SPRAR, pari a 2,5 richiedenti per mille abitanti. Qualche ulteriore elemento utile viene dai dati dell'accoglienza nei singoli comuni – anche se disponibili solo al 31 gennaio 2019, perché sulla pagina dedicata nel sito ufficiale della Regione c'è l'indicazione: "si comunica che la rilevazione è momentaneamente sospesa". Come risulta dalla mappa, anche con numero complessivo di richiedenti o titolari di protezione internazionale più elevato, si poteva registrare una presenza significativa solo nei capoluoghi, mentre in molti comuni non ce n'era nemmeno l'ombra... anche se probabilmente l'eco dell'invasione è arrivato fin là. È comprensibile che chi chiede protezione si concentri nei centri maggiori e che "viva" la città più intensamente dei residenti abituali, ma appare chiaro che le criticità

sono episodiche quando le procedure sono adeguate e le Prefetture, le Amministrazioni comunali disponibili e le associazioni che si occupano di accoglienza diffusa svolgono il proprio compito con professionalità.

Piuttosto, uno dei punti critici è proprio che i sistemi di protezione diffusi sul territorio vedono ancora una presenza limitata di amministrazioni locali. Si favorisce così una percezione inadeguata e confusa di uno dei problemi centrali del nostro tempo e non viene favorita la formazione di quel "tessuto locale" che può essere utile per attrezzarci a sostenere futuri momenti critici. Perché è inutile farci illusioni, le persone continueranno a fuggire dalla persecuzione e dalla fame: non solo appaiono insensati muri, limitazione della libera circolazione, trasferimenti di massa, ma anche le misure sull'immigrazione, che pur richiedono una ristrutturazione radicale, potranno fare poco. Serve una politica di pace e di cooperazione che metta al centro gli obiettivi globali a partire dalla salvaguardia ambientale e dai diritti umani. In questo l'Italia e, speriamo, anche la nostra Regione potrebbero dare un contributo importante.

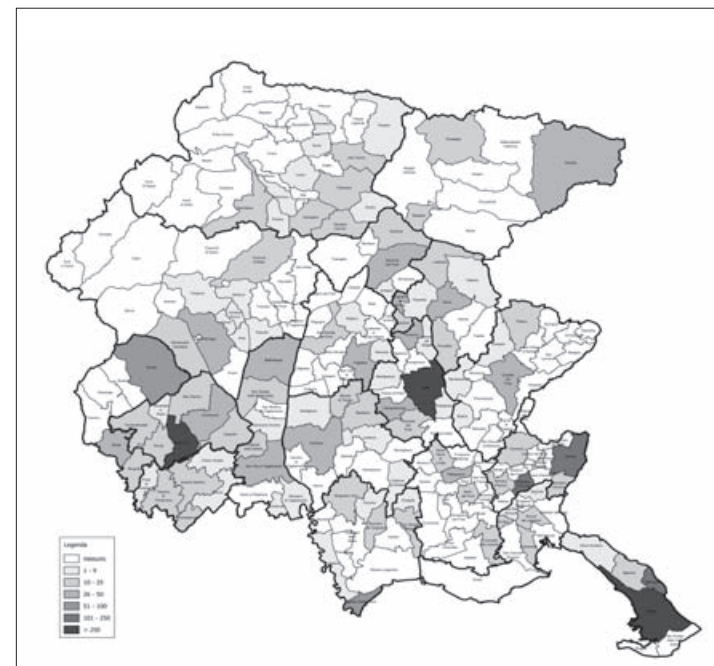
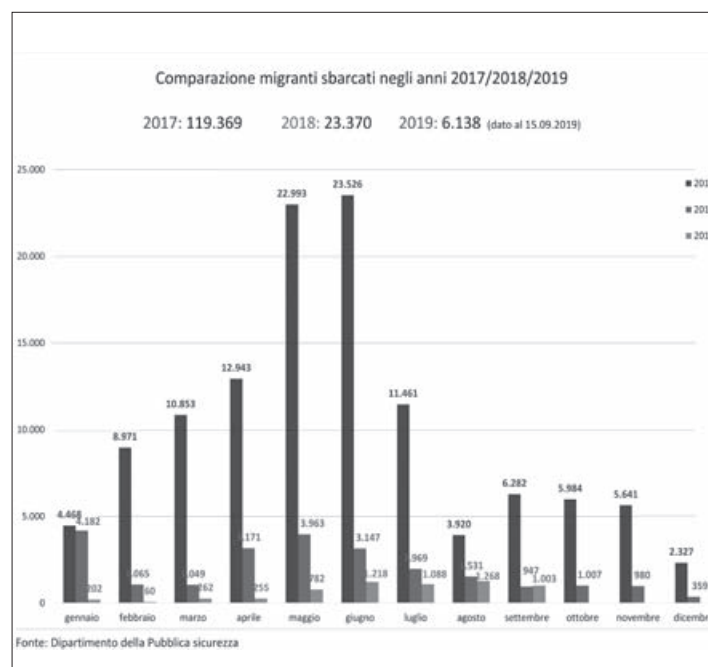
27 SETTEMBRE 2019: SCIOPERO MONDIALE PER IL FUTURO

Quattro anni dopo la firma dell'Accordo di Parigi, le promesse che ci sono state fatte devono ancora trasformarsi in azioni. Dobbiamo accelerare la transizione verso un'Italia a 0 emissioni. L'obiettivo è farcela entro il 2030, ma la strada sembra ancora lunga e tortuosa, vista l'indifferenza della politica nei confronti della crisi climatica.

Insieme a centinaia di paesi in tutto il mondo, organizziamo la Climate Action Week dal 20 al 27 Settembre, ovvero un'intera settimana di mobilitazione per portare il tema della crisi climatica al centro dell'attenzione. A conclusione di questa settimana, il 27 Settembre, ci sarà il 3° Global Strike For Future, durante il quale riempiamo tutte le piazze italiane per ribadire a gran voce le nostre istanze. Un gran numero di paesi e organizzazioni già richiedono misure senza precedenti, in modo che questo limite possa essere rispettato. Ovviamente, l'intera transizione deve essere socialmente giusta, su misura per tutte le persone. Scendiamo in piazza per la giustizia climatica, in Italia e nel mondo.

Sarà un evento storico, un evento per studenti e professori, un evento per famiglie, un evento pacifico e non violento. Saremo tutti uniti per il clima!

Fridays for Future Italia



UN'AGENDA PER IL NUOVO GOVERNO

Tra le tante richieste di "cambiamento" pervenute al nuovo governo ne presentiamo due, una sul tema dell'immigrazione e una sul linguaggio delle istituzioni in particolare su questo tema centrale. Ci sembrano degne di attenzione. La prima viene da alcune Ong operanti nella cooperazione internazionale, la seconda da associazioni e operatori del mondo della comunicazione e del volontariato. Ne riportiamo i tratti salienti.

Governare l'immigrazione senza improvvisazioni

Il nuovo Governo sembra intenzionato ad affrontare la realtà dell'immigrazione e della mobilità umana in chiave europea e uscendo definitivamente dalla fase emergenziale. Le Ong associate in LINK 2007 accolgono con favore i segnali politici per un reale governo della realtà migratoria che sappia coniugare umanità, solidarietà, dignità di ogni persona, utilità per il paese e regole precise per arginare illegalità e traffici umani, assicurando sicurezza. L'importante è che non si ricominci da capo e che cessino le improvvisazioni. Molto lavoro è stato fatto in questi anni in ambito accademico, politico e della società civile, che può essere messo a frutto.

In una nota indirizzata al Parlamento, alla Presidenza del Consiglio, ai Ministeri competenti, LINK 2007 propone alcune riflessioni e suggerimenti su temi che ha sviluppato nei recenti anni, di particolare attualità: dal global compact alla riforma del trattato di Dublino, al superamento dell'approccio emergenziale, alla politica comune europea, alla necessità di definire precise norme per gli ingressi regolari, anche per combattere l'irregolarità, alla doverosa attenzione alle percezioni e paure dei cittadini, all'inclusione sociale, agli orientamenti condivisi.

Il testo può essere utile per favorire la definizione di politiche migratorie più giuste e rispondenti alle esigenze di tutti, superando le rigidità presenti in tutte le parti a seguito dello scontro ideologico degli ultimi anni (il testo è scaricabile da www.link2007.org).

Cambiare il linguaggio per fermare l'odio

Noi siamo convinti che la svolta nell'azione politica non può essere separata da una svolta anche del linguaggio istituzionale, soprattutto sul tema delle migrazioni che è tema centrale e perché i cittadini italiani sono quelli che in Europa hanno la percezione più distorta dell'immigrazione.

Nell'ultimo anno abbiamo ascoltato e subito una comunicazione istituzionale incattivita e violenta, centrata sulla necessità di incutere paura utilizzando argomenti lontanissimi dalla realtà dei fatti. Abbiamo sentito parlare di invasione di fronte ad un calo di oltre l'80 per cento di arrivi, di aumento dei reati di fronte ai dati del Viminale che danno in calo tutti i reati, di epidemie di malattie terribili che non si sono mai verificate, di *crociere* di fronte ai viaggi disperati su imbarcazioni di cartone, di *pacchia* di fronte a persone sopravvissute a fame e guerra che spesso diventano schiave nei campi.

Questo è un appello alle istituzioni per l'uso di parole adeguate, che siano coerenti con la realtà, che rispondano al concetto elementare di verità dei fatti. Che i naufraghi si chiamino naufraghi, che i soccorritori si chiamino soccorritori, che la solidarietà si chiami solidarietà, che i razzisti si chiamino razzisti e non facinorosi. Che non si utilizzi più la parola clandestini per definire chiunque arriva dal mare. Che l'odio non sia più un messaggio legittimo da diffondere attraverso il linguaggio politico, e, soprattutto, attraverso il linguaggio istituzionale.

DUE VICEMINISTRE AGLI ESTERI E COOPERAZIONE

Silvia Stilli, portavoce delle associazioni e Ong riunite nell'AOI ha manifestato la soddisfazione per la nomina al Ministero degli Esteri e per la cooperazione internazionale di due vice ministre Marina Sereni ed Emanuela Del Re "due donne che quel dialogo con la società civile lo hanno a cuore. Sicuramente, per la loro sensibilità e formazione, porranno la giusta attenzione alle tematiche della giustizia sociale, della pace e dei diritti nella politica estera italiana." Per l'AOI, questa nomina, insieme a quella di una squadra di sottosegretari riportata ad un numero importante è "il riconoscimento del valore strategico e trasversale della politica estera e di cooperazione internazionale e potrebbe avviare una stagione di rilancio dell'impegno italiano all'interno degli obiettivi dell'Agenda 2030, di autorevolezza negli indirizzi delle politiche per l'aiuto per lo sviluppo e la cooperazione internazionale, per affrontare con consapevolezza ed efficacia il tema delle migrazioni, delle emergenze ambientali collegate ai cambiamenti climatici, dei conflitti nelle aree di crisi."

FVG: SÌ AL PROGRAMMA REGIONALE COOPERAZIONE

Il sito del Consiglio regionale riporta il voto favorevole all'unanimità della VI Commissione permanente sulla delibera della Giunta, illustrata dall'assessore Pierpaolo Roberti, riguardante il programma regionale della cooperazione allo sviluppo e delle attività di partenariato 2019-2023. Illustrando i contenuti del documento, Roberti ha ricordato che nel periodo dal 2014 al 2018 sono stati cofinanziati 27 progetti di cooperazione internazionale a regia regionale, per un totale di 2.732.000 euro.

Parlando degli obiettivi e delle linee di indirizzo per la nuova programmazione, l'assessore ha evidenziato che le priorità saranno orientate al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo sostenibile promossi dalle Nazioni Unite nell'Agenda 2030.

Quattro gli assi di azione: diritti umani, democrazia e buona governance; crescita inclusiva e sostenibile per lo sviluppo umano; sfide della sicurezza, della fragilità e della transizione; diritto a non migrare e a rientrare nel Paese d'origine. Il comunicato si conclude con un'affermazione che può apparire ovvia: "L'azione regionale terrà inoltre conto di quanto stabilito dalle Linee Guida e indirizzi di programmazione della cooperazione italiana", ma che alla luce di un possibile cambio di passo a livello statale forse non lo è. L'analisi dei contenuti lo rinviava al prossimo numero di *Ho un sogno*, dopo aver avuto accesso al documento (!).

EMERGENZA CLIMATICA: SAN GIOVANNI È IL PRIMO

Il 2 settembre, il Consiglio comunale di San Giovanni al Natisone ha dichiarato all'unanimità, lo stato di emergenza climatica e ambientale. È il primo nella regione. Quella del Comune friulano non è solo un'adesione simbolica ad una priorità d'azione, ma anche un impegno ad avviare iniziative concrete per la riduzione delle emissioni e la promozione di energie rinnovabili, per incentivare il risparmio energetico nella pianificazione urbana, nella mobilità, negli edifici pubblici e privati, per l'aumento della presenza di alberi nell'area urbana, per proseguire e intensificare la promozione e la cura dell'ambiente.

Può sembrare poca cosa di fronte alla crisi climatica globale, ma come ha affermato il Sindaco Carlo Pali, questo non deve essere motivo per rinunciare: "Ogni persona, ogni amministratore, deve adempiere al proprio inderogabile e improrogabile dovere di tutelare e preservare l'ambiente e le risorse naturali che ci circondano".

Con un successivo atto, il Comune è stato dichiarato "plastic free": l'amministrazione si impegna ad attuare la politica di riduzione dei consumi di plastica intervenendo per eliminare quella monouso e a promuovere campagne di informazione per coinvolgere tutti gli altri soggetti e la popolazione. Tra i primi passi sono previsti: l'installazione di distributori d'acqua pubblici, l'acquisto e la distribuzione di borracce a tutti gli studenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado e l'installazione di erogatori d'acqua negli istituti.



Per sostenere HO UN SOGNO
c/o postale n° 16103335
intestato ad
Associazione Proiezione Peters Udine

Sono interessato a ricevere

Nome e Cognome _____

Indirizzo _____

Città - Cap _____

FIRMA _____

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

01497550309

ISRAELE NON VOTA PER LA PACE

Un sospiro di sollievo, perché poteva andare peggio, l'angoscia, perché potrà andare peggio. In questi ultimi anni le elezioni hanno fatto emergere una serie di leader molto pericolosi non solo per i loro paesi, ma anche per la pace e perfino per la qualità della vita della nostra specie su questo pianeta nei prossimi decenni. Uno dei più nefasti e politicamente longevi è Benjamin Netanyahu. Le urne non gli hanno permesso di ottenere la maggioranza dei seggi e, quindi, non potrà attuare le "promesse" dell'annessione unilaterale a Israele degli insediamenti coloniali ebraici in Cisgiordania, ossia di buona parte del territorio palestinese sotto occupazione dal 1967 a cominciare dalla Valle del Giordano e il nord del Mar Morto, accerchiando completamente l'area sotto l'Autorità palestinese. La cattiva notizia è che alleandosi con il "falco" Avigdor Lieberman potrebbe ancora farcela. Molti analisti pensano però che si sia aperta la possibilità di "voltare pagina". Così sperano anche i rappresentanti della Joint List, la lista unitaria creata per rappresentare il 21% arabo della popolazione di Israele e che ha ottenuto un ottimo risultato (terzo partito con 13 seggi). La loro speranza è che cessino i toni razzisti e termini la discriminazione nei loro confronti, cittadini israeliani, ma anche che si metta fine all'occupazione della Palestina e si attui la soluzione di pace "a due Stati". Meno ottimisti i palestinesi. Certo una vittoria di Netanyahu era il sicuro inizio di un periodo di violenza e di lutto, ma la maggioranza dei seggi della Knesset rimane alle forze che hanno sancito Israele stato della nazione ebraica e hanno operato per rendere nei fatti sempre più opprimente l'occupazione sui territori palestinesi e difficile la loro autonomia. Del resto, Benny Gantz, leader di Blu e Bianco, lista di centrodestra che ha ottenuto due seggi più del Likud, e probabile incaricato a guidare il prossimo governo, è il generale che si è vantato di aver riportato con le armi la striscia di Gaza all'età della pietra. Il rischio è che la politica di Netanyahu possa continuare e l'annessione sia ancora possibile. Gli elettori israeliani hanno forse evitato un disastro e chiesto di avere una guida un po' meno radicale, ma non hanno votato per la pace in Medio Oriente.

L'annessione è un danno anche per Israele

In seguito all'annuncio del Primo Ministro Netanyahu di annettere la Valle del Giordano, il movimento israeliano *Peace Now* ha rilasciato una dichiarazione nella quale afferma tra l'altro che l'annessione della Valle del Giordano o di qualsiasi altra parte della Cisgiordania:

- contravviene al diritto internazionale ed è un errore politico, in termini di sicurezza e internazionale per Israele, perché danneggia gravemente la prospettiva di pace e avvicina il paese all'apartheid;

AGENDA

UDINE, TRIESTE, PORDENONE, GORIZIA, TOLMEZZO

Fridays for Future

Venerdì 27 Settembre

3° SCIOPERO GLOBALE PER IL CLIMA E IL FUTURO

La manifestazione sarà il punto di arrivo di una serie di iniziative che si svolgeranno a partire dal 20 settembre: flash mob, assemblee, laboratori, iniziative nelle scuole, incontri di sensibilizzazione organizzate dai comitati locali saranno l'occasione per ribadire la priorità che, la questione climatica, deve avere nelle agende dei governi. La #WeekForFuture si svolgerà in contemporanea con il vertice Onu sul clima *Climate Action Summit* 2019, il 21 e 23 settembre a New York.

TRIESTE

Ibriq Komuniti

c/o Knulp, via Madonna del mare, 7/a

da sabato 14 settembre

JAJA - GIAFFA

Mostra fotografica sulla città e l'arancia di Giaffa dalla fine dell'Impero Ottomano ai giorni nostri.

TOLMEZZO

Circolo culturale fotografico carnico, Gruppo Beni collettivi della Carnia

fino al 27 ottobre

TERRA: le lotte dei "Senza Terra" in 40 scatti

Nel "Tempo del Creato", proseguono le proposte culturali sui temi del Sinodo dei Vescovi sull'Amazzonia

Le 32 foto selezionate costituiscono un crudo e appassionato reportage sulle condizioni di vita e sulle lotte dei contadini "Senza Terra" del Brasile. Sono state scattate da Salgado fra il 1980 e il 1996 e, da quell'anno, insieme all'omonimo libro "Terra", girano il mondo, ospitate da sedi sindacali, chiese, università, spazi culturali e luoghi pubblici, attirando l'attenzione sull'opera del "Movimento dei Senza Terra" ("Mst"). La distribuzione della mostra, in Friuli, è curata dall'Associazione "Gruppo '89" di San Giovanni al Natisone. Un'altra decina di foto potrà essere ammirata, a Tolmezzo, presso il "Nuovo Cinema David" e presso la "Bottega del mondo" (in via Porta di Sotto), che per l'occasione farà una promozione speciale dei prodotti alimentari ed artigianali provenienti dalla regione amazzonica e dai Paesi latinoamericani che gravitano sul «polmone verde del pianeta» (Brasile, Colombia, Ecuador, Perù).

ZUGLIANO

Associazione "Ernesto Balducci"

c/o Centro di accoglienza

SICUREZZA? Sicura l'Umanità e la terra

27° convegno

Da giovedì 26 a domenica 29 settembre 2019

GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE, Ore 20.30

L'insicurezza tra percezione e realtà

Pierluigi Di Piazza, presidente del Centro Balducci, Gabriele Eminente, direttore generale Medici Senza Frontiere Italia, Cecilia Rinaldini, giornalista redazione esteri Giornale Radio Rai, Nicoletta Dentico, giornalista esperta di cooperazione internazionale
PRESENTAZIONE della Campagna nazionale #Io accolgo, Rete regionale DASI

VENERDÌ 27 SETTEMBRE

Laboratorio per gli studenti delle scuole secondarie di II grado

INTRODUCE E COORDINA Francesco Stoppa, analista

Ore 8.30-10.00

Il futuro nell'integrazione e gli imprenditori della paura, Tito Boeri, economista

Ore 10.15-12.30

Interessiamoci ora non c'è un Pianeta B! 3° sciopero mondiale sul clima e l'ambiente

Sandro Cargnelutti, presidente Legambiente FVG, Selay Ghaffar, attivista afghana portavoce del Solidarity Party, Marcela Olivera, boliviana, coordinatrice Food and Water Watch Sud America, Aran Cosentino, attivista ambientale

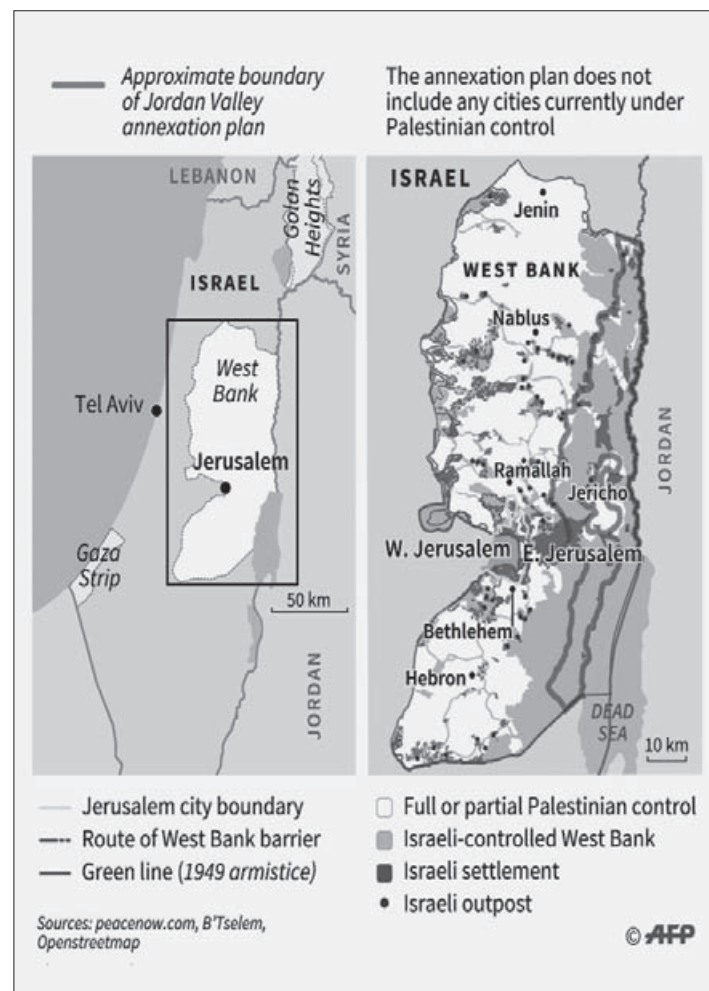
Ore 15.30-18.30

Progettiamo insieme l'educazione alla cura - Laboratorio di formazione dei docenti del FVG

- spezzerà ulteriormente la Cisgiordania, impedendo un continuum territoriale palestinese necessario per raggiungere la soluzione di pace a due stati;

- testimonia che l'occupazione è una foglia di fico e la realtà è uno stato israeliano di apartheid che include i territori palestinesi: Israele favorisce il persistere di sanguinosi conflitti ed è una realtà non democratica;

- è un duro colpo per i moderati della parte palestinese che credono ancora nel dialogo e in una soluzione pacifica.



COORDINA: Flavio Lotti del Coordinamento nazionale degli enti locali per la pace e i diritti umani
Luigina Mortari, professore di pedagogia dell'Università di Verona, Aluisi Tosolini, dirigente scolastico, coordinatore della Rete nazionale delle scuole di pace.

Ore 20.45

Proiezione del docufilm *I Am the Revolution*, diretto da Benedetta Argentieri

Dialogano Selay Ghaffar, una delle protagoniste, e Gianfranco Schiavone, presidente di ICS Trieste

SABATO 28 SETTEMBRE

Ore 8.30-12.30

"Non sei mai troppo piccolo per fare la differenza" (Greta Thunberg)

Laboratorio dedicato agli studenti delle scuole medie, animato dal Ce.V.I., che analizza la complessità delle cose con il metodo di Leonardo da Vinci. Presentazione dei manufatti prodotti durante i laboratori dai ragazzi delle medie

Selay Ghaffar, attivista afghana portavoce del Solidarity Party, Marcela Olivera, boliviana, coordinatrice di Food and Water Watch Sud America, Aran Cosentino, attivista ambientale, Anna Dazzan, giornalista pubblicista

Ore 17.00-19.00

La lotta contro le mafie tra i falsi idoli della legalità e della sicurezza In collaborazione con Libera Informazione
INTRODUCE E COORDINA Luana De Francisco, giornalista Floriana Bulfon, giornalista minacciata dal clan Casamonica, Dario Montana, fratello del commissario Beppe Montana ucciso dalla mafia, Antonio Miggiani, PM della Direzione distrettuale antimafia di Trieste

DOMENICA 29 SETTEMBRE

La sicurezza umana prima di tutto: il coraggio di agire subito

Ore 10.00-12.00

AVIANO, davanti alla Base Usaf

INTERVENTI: Selay Ghaffar, attivista afghana portavoce del Solidarity Party, Lisa Clark, ICAN Italia e Beati costruttori di pace, Don Renato Sacco, coordinatore Pax Christi Italia, Mao Valpiana, presidente Movimento nonviolento, Don Luigi Ciotti, presidente di Libera

Ore 15.00-17.00

NEI LUOGHI DEL VAJONT

INTERVENTI: Italo Filippin, vicepresidente dell'associazione Vajont il futuro della memoria, Marcela Olivera, boliviana, coordinatrice Food and Water Watch Sud America, Fridays for Future FVG, Don Luigi Ciotti, presidente di Libera

GERUSALEMME

Tavola della pace e il Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la pace

28 dicembre 2019 - 4 gennaio 2020

È TEMPO DI RISCOPRIRE LA NOSTRA UMANITÀ!

Time for Humanity: Un viaggio. Una meta. Una nuova prospettiva.

Inizieremo insieme il nuovo decennio dal punto più basso della Terra. Attraverseremo il deserto. Supereremo muri visibili e invisibili. Incontreremo persone e popoli, la storia e il futuro. Visiteremo città indimenticabili. Scopriremo i profumi, la cultura, il cibo, la poesia, la musica, i colori, l'umanità e la spiritualità di una terra bellissima, unica al mondo.

Adesioni: Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani tel. 335.1431868, 075/5722479, email medio.orientep@perlpace.it- www.cittaperlapace.it

Grazie a...

Teresina di Gemona del Friuli,

Roberto di Udine

e a tutti coloro che hanno contribuito con il loro cin-

que per mille 2017 (486,45 euro).

Come sempre, le risorse verranno integralmente utilizzate per i progetti di cooperazione e per le attività in Italia. Per una piccola realtà associativa che opera senza la caccia al contributo pubblico, l'aiuto di ciascuna persona è importante.